

COORDINAMENTO REGIONALE DELLE RETI ASSOCIATIVE DEDICATE ALL'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO

Progetto

*La storia presente dell'attenzione alla persona...
un futuro possibile con l'attenzione alla persona...*

*Portavoce Coordinamento Regionale:
Como, Monza Brianza, Milano*

INDICE

<i>UN CAMMINO PARTECIPATO, UN PERCORSO CON ESITI E ATTESE</i>	<i>2</i>
<i>IL PROGETTO ADS: UNA BELLA STORIA</i>	<i>2</i>
<i>IL PROGETTO ADS: UNA BELLA STORIA</i>	<i>2</i>
<i>NOI SIAMO QUI: LA SCELTA DI OGGI</i>	<i>3</i>
<i>IL CONTESTO DELL'OGGI</i>	<i>3</i>
<i>I BISOGNI RILEVATI E PERCEPITI</i>	<i>4</i>

Milano maggio 2013

UN CAMMINO PARTECIPATO, UN PERCORSO CON ESITI E ATTESE

Sono passati quattro anni da quando Fondazione Cariplo, Co.Ge. e Coordinamento Centri Servizi per il Volontariato della Lombardia hanno dato vita al Progetto regionale sull'Amministratore di Sostegno con la partecipazione di LEDHA e di Oltre noi...la vita.

Gli esiti di quella azione collettiva sono oggi sotto gli occhi tutti e rappresentati dall'insieme di attività, eventi, esiti, contenuti e notizie pubblicati costantemente sul Portale e sui siti di ciascuno dei 15 Progetti.

Si è trattato di un percorso costruito a più mani, con modelli per nulla preordinati e tempi coerenti con i processi aggregativi di ciascun territorio, svolto coerentemente con alcune intuizioni e bisogni scaturiti da un'attenta lettura della legge 6/2004 che ha generato l'Amministrazione di sostegno, un percorso che ha ipotizzato risultati di insediamento di un diverso sistema di protezione giuridica e di una diversa capacità di rappresentanza del terzo settore e del volontariato.

Alla luce dei fatti, i risultati sono stati ampiamente ed inaspettatamente raggiunti.

In vista della conclusione formale del Progetto si è imposta una riflessione per una nuova progettualità capace di valorizzare i tanti risultati raggiunti e di garantire un armonico sviluppo dell'azione di promozione e garanzia del diritto alla protezione giuridica, evitando così i pericolosi rischi di lenta evaporazione del patrimonio culturale ed esperienziale costruito con il ruolo di tanti enti, associazioni, familiari, volontari. Persone.

IL PROGETTO ADS: UNA BELLA STORIA

Il punto di partenza dell'azione progettuale fu rappresentato da felici coincidenze: contemporanea disponibilità di risorse umane e finanziarie ed il coinvolgimento diretto di realtà importanti che fino ad allora non avevano lavorato insieme. Ancora ebbe un ruolo positivo la convinzione condivisa che il tema dell'Amministratore di sostegno per le sue diverse sfaccettature si prestasse ad un'azione che andasse a coinvolgere ed investire la società nel suo complesso, a partire naturalmente dalle realtà che ne hanno a cuore la coesione ed il riconoscimento dei principi di uguaglianza.

La figura dell'Amministratore di sostegno che è stata proposta alle realtà lombarde è innanzitutto una persona a cui si propone di essere un garante dei diritti umani di un'altra persona che vive una condizione di fragilità, a lui "affidata" e poi, e solo in conseguenza, un gestore di patrimonio piuttosto che colui che si assume la responsabilità di alcune scelte a favore del beneficiario.

Il progetto "AdS" si è quindi configurato come una iniziativa "di sistema" capace di intaccare e modificare l'ambiente culturale, sociale, istituzionale che aveva fino ad allora limitato il diritto alla corretta protezione giuridica e la salvaguardia dei diritti fondamentali della persona.

Non si è trattato di un semplice progetto formativo o di sportello, o di comunicazione: l'idea era quella di sostenere, favorire e stimolare azioni complessive capaci di promuovere il diritto di ogni persona di avere, quando necessario, un Amministratore di sostegno al suo fianco capace di interpretare, riconoscere e far valere bisogni, aspettative, diritti fondamentali.

Per raggiungere o almeno avvicinare questo obiettivo era necessario immaginare che il mondo associativo si aggregasse, superando i confini dei territori e delle categorie, per mettere in comune esperienze ed idee, conoscenza del territorio e delle persone che lo abitano ed arrivare ad elaborare progetti territoriali complessivi che comprendessero attività di informazione, sensibilizzazione, di ascolto e di presa in carico, ma anche di relazionarsi positivamente con le istituzioni territoriali responsabili e rappresentanti del benessere e della coesione della comunità.

E' quanto in fondo è successo.

I leader delle associazioni locali hanno preso in mano il canovaccio scritto nel Progetto e lo hanno interpretato adattandolo alle caratteristiche ed alla storia delle loro organizzazioni e dei loro territori, sapendo utilizzare i suggerimenti e gli stimoli che la cabina di regia ha comunicato loro, imparando altresì a dialogare tra di loro anche a distanza.

IL PROGETTO ADS: UNA BELLA STORIA

Da allora, quel percorso, quegli ascolti generati, quelle passioni condivise hanno contribuito a trasformare la percezione della protezione giuridica in Lombardia, generando elementi innovativi di carattere permanente che si caratterizzano per:

- aver dato voce, attraverso un'opera costante di comunicazione e sensibilizzazione, ad un'esigenza di cambiamento espressa da una società civile che rivendica il "diritto ad avere diritti";
- aver mostrato, in un tempo di crisi, la capacità di intercettare e leggere un bisogno/desiderio dei cittadini, non ancora compiutamente espresso e per questo ignorato, sottovalutato perché non visibile;
- aver interpretato ed intrecciato positivamente, in sincronia su tutto il territorio lombardo, i principi di sussidiarietà orizzontale e verticale, creando una circolarità collaborativa che ha reso possibile, nell'arco di soli tre anni, un sistema regionale pubblico/privato per la protezione giuridica che sta mettendo solide radici, avendo al centro le persone e il loro "diritto ad avere diritti";
- avere formato un volontariato fortemente motivato che, resosi competente, è divenuto sia preziosa risorsa nel sostenere famiglie e persone fragili, che protagonista nella definizione di nuove modalità di rapporto tra amministrazioni pubbliche e cittadini.

NOI SIAMO QUI: LA SCELTA DI OGGI

Fortificati dal cammino e da quanto già realizzato, le reti associative condividono la necessità di esplorare un possibile insediamento stabile tanto dello stesso protagonismo associativo, quanto del sistema di protezione giuridica per ciascun territorio e per ciascun avente titolo alla presa in carico e accompagnamento nel percorso per l'affermazione dei diritti e delle aspettative dei soggetti fragili.

Ecco le ragioni del presente progetto.

Il territorio regionale, ricco di esperienze e di bisogni, è stato indagato nel corso del Progetto e il suo ascolto ha consentito un graduale accompagnamento nel cammino per un nuovo sistema e nuova cultura dell'Amministrazione di Sostegno, stabile grazie al plurimo e ricorrente ascolto delle voci istituzionali già operanti, delle attese dei beneficiari e dei loro volontari, dei contributi qualificati di professionisti volontari.

Dal confronto è scaturito che molti erano i bisogni insoluti e le attese di protezione, così come evidente e rilevante era apparso il ricorso costante alle nomine istituzionali o di professionisti ogniqualvolta fosse venuta meno la disponibilità o l'idoneità del familiare ad assumere il ruolo di ADS.

Da questa attesa, da questa opportunità nasce allora l'esigenza di dare stabilità all'esperienza avviata, di nutrire di forza ideale e culturale coloro che hanno meritoriamente avviato questi innovativi percorsi accompagnando il loro divenire per un tempo previsto di due anni.

IL CONTESTO DELL'OGGI

Le premesse di senso e la conseguente azione di infrastrutturazione sociale del Progetto regionale AdS attorno ai valori fondanti della legge n°6/2004 in materia di Amministrazione di sostegno hanno trovato positivo riscontro grazie al percorso di crescita delle competenze e delle volontà di investimento futuro da parte delle numerose Associazioni di familiari e di volontari di ciascun territorio, così come, l'azione di partenariato da parte di Regione Lombardia ha generato una progressiva consapevolezza della necessità di assicurare un intervento organico di riflessione e indirizzo per l'adeguamento progressivo del sistema pubblico in materia di protezione giuridica.

Il concomitante esito di tali processi ha recentemente generato:

- la manifesta volontà delle reti associative di ciascuno dei 15 Progetti AdS di proseguire l'esperienza avviata con il Progetto concluso a dicembre 2012 e di consolidare la propria sussidiaria azione divulgativa e formativa in materia di Amministrazione di Sostegno, confermando non solo l'insieme delle azioni di accompagnamento alle famiglie nei percorsi di protezione giuridica ma quella altrettanto impegnativa di dar vita ad un apposito organismo di valore regionale che assumesse le funzioni di rappresentanza dell'insieme delle reti associative locali e, al contempo, fosse capace di sostegno ai percorsi di consolidamento del nuovo sistema per ciascuna delle predette Reti associative;
- l'adozione di uno specifico provvedimento della Giunta regionale lombarda che, approvando nuove Linee di Indirizzo in materia di protezione giuridica, ha posto le premesse per una svolta di sistema del variegato e spesso difforme contesto istituzionale che vede le ASL/UPG assumere ruoli e funzioni sovente poco efficaci sia sul piano della pratica sussidiaria, sia su

quello delle attività di informazione-orientamento ai cittadini fragili e alle loro famiglie, sia su quello ancor più importante della regia e del governo complessivo di un sistema efficace di protezione giuridica.

Entrambi percorsi sono in fase di completamento formale:

- il Coordinamento regionale delle Reti associative con l'adozione delle formali intese che ratificano le ragioni, le funzioni, le azioni, incluso le modalità organizzative interne e di rappresentanza esterna;*
- la Regione Lombardia con l'istituzione di uno specifico gruppo di lavoro per la conduzione di un Osservatorio capace di monitorare e ove necessario guidare la concreta e progressiva traduzione delle Linee di Indirizzo in ciascuno dei 15 territori ASL.*

La presente proposta di Progetto sorge dentro tali opportunità di operosa sinergia tra quanto le istituzioni nel loro complesso sono chiamate a svolgere e, ove necessario, ri-orientare della propria funzione pubblica alla luce del positivo percorso del Progetto AdS e quanto, non meno importante, la solida e proattiva esperienza dell'associazionismo e del volontariato locale ha acquisito sia come patrimonio di competenze e prossimità verso coloro che attendono la soddisfazione di diritti e bisogni propri, sia come pratica diffusa di relazione con i servizi e le istituzioni pubbliche verso le quali di sovente è stata esercitata una preziosa azione "di cerniera delle relazioni" generando e sollecitando il necessario ascolto reciproco quale premessa per una corale e positiva azione di co-responsabilità sociale.

I BISOGNI RILEVATI E PERCEPITI

Molto ancora resta di insoluto o imperfetto in ciascuno dei territori lombardi.. solo per citare le maggiori evidenze dentro il fecondo percorso che si è aperto ricordiamo:

- la presenza di aree geografiche di scopertura nell'ascolto della domanda,*
- l'emergere di nuovi bisogni propri della crescita di fragilità tipiche della terza età,*
- il proliferare di nuove dipendenze e fragilità sociali poco sostenute dalla famiglia tradizionale,*
- il permanere di incertezze nel complessivo sistema giustizia che soffre di endemiche ipodotazioni,*
- il consolidamento o l'insediamento stabile di Sportelli territoriali di ascolto e accompagnamento,*
- la costante necessità di nuovi volontari AdS per contrastare le abnormi nomine istituzionali,*
- la diffusione degli elenchi AdS strumenti regolatori l'accesso di volontari, Associazioni e professionisti,*
- la conoscenza ed emulazione delle esperienze di automutuoaiuto per gli AdS nominati,*
- la nascita delle formali e importanti collaborazioni con i diversi Ordini professionali.*

Accanto a questi elementi che possiamo definire di carattere strutturale del bisogno, non di meno occorre saper rispondere con efficacia ai bisogni immateriali e altrettanto reali. Ci riferiamo ai bisogni di cura, empatia, considerazione, tempo dedicato, ascolto, sostegno ed accompagnamento con efficienza, sostenibilità, efficacia, bisogni che chiamano ad un lavoro di riflessione e azione nei territori affinché, assieme agli altri soggetti pubblici e privati interessati e coinvolti, si dia vita alla costruzione di una governance che:

- contribuisca a ridisegnare un nuovo stato sociale che metta il cittadino al centro;*
 - integri e coordini tutte le forze della comunità locale attorno ai bisogni evidenziati;*
 - favorisca una crescita culturale sia per le persone coinvolte che per il territorio di riferimento;*
 - gestisca in rete, attori pubblici e privati, un processo unitario di protezione e servizi per la persona fragile, insieme finalmente responsabili nel co-gestire la "macchina operativa".*
-